



ASSOCIAZIONE DIRIGENTI GIUSTIZIA

Trieste, 12 novembre 2011

**OGGETTO: Procedura rinnovo incarichi dirigenziali.**

**Al Signor Direttore Generale del Personale e della Formazione  
Dott. Calogero Roberto Piscitello**

**e, p. c.,  
al Signor Capo Dipartimento  
dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi  
Dott. Luigi Birritteri**

**al Signor Presidente  
della Commissione per la Valutazione dei Dirigenti  
Dott. Angelo Giorgianni**

**MINISTERO DELLA GIUSTIZIA**

Via Arenula, 70  
00186 – R O M A

Signor Direttore Generale,  
come Dirigenti associati abbiamo appreso con viva sorpresa che, nell'avviare la procedura per il rinnovo degli incarichi dirigenziali prossimi alla scadenza, la Direzione Generale avrebbe preliminarmente richiesto ai Magistrati Capi dei vari Uffici, un parere in merito.

Nessuna informazione ufficiale è stata offerta ai colleghi interessati, che l'hanno appresa direttamente dai rispettivi Magistrati Capi Ufficio, che a loro si sono rivolti per avere elementi utili a formulare la risposta.

L'inusualità della procedura e la sua insistenza su uno degli snodi più sensibili dell'organizzazione degli Uffici giudiziari, rende doveroso rappresentarLe il nostro punto di vista.

In gioco non crediamo ci sia il destino professionale dei colleghi coinvolti, perchè, tra l'altro, siamo persuasi che le opinioni che Le verranno restituite saranno unanimemente tese a sollecitare la conferma degli incarichi dirigenziali in corso. Non è per questo che ci rivolgiamo a Lei.

La nostra preoccupazione è dettata dal rischio che si possa determinare un'alterazione del sistema di governo degli Uffici, tesa a riportare indietro le lancette dell'orologio dell'organizzazione giudiziaria, recuperando assetti non più attuali e, sicuramente, non coerenti con l'attuale previsione normativa.

Perchè quel che è chiaro, nel pur incompiuto disegno tratteggiato dal Decreto Legislativo 240, è che il Magistrato Capo dell'Ufficio non è il superiore gerarchico del Dirigente amministrativo. Il superiore è, direttamente, il Direttore Generale del Personale.

La Direzione Generale, per acquisire elementi utili al rinnovo degli incarichi, può contare su una ragguardevole reportistica sull'attività dei propri Dirigenti: livello di conseguimento degli obiettivi, curricula, relazioni ispettive, andamento dell'Ufficio, valutazione periodica da parte degli Uffici posti "a valle" o "a monte" rispetto a quello ove presta servizio il Dirigente, valutazione

periodica da parte dell'Ordine degli Avvocati e, persino, valutazione periodica da parte dello stesso Magistrato Capo Ufficio nell'ambito della procedura di Valutazione.

Non si comprende da dove discenda la necessità di una ulteriore richiesta di parere al Magistrato Capo Ufficio e, per di più, nella generalità dei casi e non in situazioni particolari meritevoli di un approfondimento.

Il timore della nostra Associazione è che, attraverso tale procedura, si possa prefigurare una forzatura del regime degli “strumenti di integrazione” tra vertice magistratuale e dirigenza amministrativa che, nell'attuale assetto normativo, sono incentrati soprattutto nella redazione comune del programma delle attività annuali e nel comune coinvolgimento nella procedura di valutazione.

Ciò che paventiamo è che, anche oltre le intenzioni che hanno ispirato l'adozione della procedura, si possa veicolare il recupero di un vecchio assetto fondato sulla “soggezione” del Dirigente amministrativo nei confronti del Magistrato Capo.

Un assetto non più attuale. Superato non per un qualche generoso riconoscimento concesso alla Dirigenza, ma perchè non più rispondente alle nuove e complesse esigenze di governo degli Uffici Giudiziari.

Signor Direttore Generale, nonostante non siano state molte, dal Suo insediamento, le occasioni di interlocuzione con l'Associazione Dirigenti, penso però che avrà potuto riscontare come sia un nostro tratto distintivo non eccedere mai nell'enfasi, non esagerare mai neanche nell'aggettivazione. Non c'è un nostro documento, una nostra lettera, un nostro comunicato, in cui ci siamo lasciati andare a toni sopra le righe.

Proprio perchè -in quanto Dirigenti- pensiamo di avere l'obbligo professionale di coltivare la responsabilità e la sobrietà, avvertiamo però il dovere della chiarezza e quindi di segnalarLe che, verso questa iniziativa della Direzione Generale, la nostra contrarietà è determinata.

Crediamo che il delicato equilibrio nel sistema di governo degli Uffici, richieda un saldo ancoraggio alle previsioni, alle procedure, alle tipicità prefigurate dall'assetto normativo.

Come Dirigenti Associati siamo quindi a chiederLe, un intervento chiarificatore che fughi e risolva il malessere e la tensione generati.

Nel ringraziarLa per l'attenzione Le rivolgo distinti saluti.

*il presidente*  
*Renato Romano*

---

[www.dirigentiustizia.it](http://www.dirigentiustizia.it)

[dirigentiustizia@dirigentiustizia.it](mailto:dirigentiustizia@dirigentiustizia.it)

---

Consiglio direttivo: Renato Romano – Presidente; Vincenzo Di Carlo e Maria Maddalena - Vice Presidenti; Cristoforo Abbattista, Concetta Maria Antonietta Basile, Michele Chitti, Pasquale Farinola, Gabriele Guarda, Lucia Guarini, Renata Pennucci, Domenico Valter Presta, Nicola Stellato - Consiglieri; Collegio dei Garanti: Michela Consoli, Leonardo Eramo, Rosalba Valcalda; Revisori dei Conti: Elena Barca, Giovanna Ficarra, Ivonne Pavignani; Amministratore: Massimo Orzella; Webmaster Alessandro Mastrosimone.